E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LA PROCLAMAZIONE

Pordenone è la Capitale italiana della Cultura per il 2027

Pordenone è la Capitale italiana della Cultura per il 2027. La cerimonia di proclamazione si è tenuta oggi nella Sala Spadolini del Ministero della Cultura, con la presenza del ministro Alessandro Giuli e della giuria presieduta da Davide Maria Desario. La città friulana ha prevalso sulle altre finaliste, tra cui Alberobello, Aliano, Brindisi, Gallipoli, La Spezia, Pompei, Reggio Calabria, Sant'Andrea di Conza e Savona, grazie al progetto 'Pordenone 2027. Città che sorprende'. Il riconoscimento arriva con un importante supporto finanziario: la città riceverà infatti un contributo di un milione di euro per implementare il programma culturale presentato nel dossier di candidatura.

GRAN BRETAGNA

Re Carlo, nuova casa da 3 milioni di sterline per amore di Camilla

Re Carlo ha comprato una nuova casa. La privacy dei reali britannici non ha prezzo, soprattutto se si tratta di quella della regina Camilla, messa a repentaglio da possibili feste del vicinato nei fine settimana. È per questo motivo che re Carlo ha staccato un assegno di 3 milioni di sterline (oltre 3 milioni e mezzo di euro) per far dormire sogni tranquilli all'amata moglie nei weekend che trascorre a Raymill House, la casa nel Wiltshire da cui Camilla si rifiutò di separarsi dopo aver sposato Charles e che è sempre stato il suo rifugio lontano dai riflettori. Pur di far stare serena la regina, il sovrano ha acquistato la dimora The Old Mill, situata proprio accanto alla sua casa, per paura che potesse esser trasformata in una location per matrimoni.

Pensiero Laterale

Cancellato dalla Rai il Cantastampa rivive nel libro di Bovi

di LUIGI BOLOGNINI

Siccome i giornalisti criticano sempre le canzoni, facciamogliele scrivere. E così negli anni Sessanta gente allora (e ancora) famosissima come Maurizio Costanzo, Vincenzo Bonassisi, Joe Marrazzo, Italo Cucci, Gianni Minà, Sandro Ciotti, Emilio Fede si mise a comporre i testi per ugole tipo Gino Paoli, Umberto Bindi, Sergio Endrigo, Nilla Pizzi, Gianni Morandi. L'iniziativa si chiamava, non a caso, Cantastampa, e se n'è perso il ricordo per un paio di validi – ancorché assurdi – motivi. Primo, le relative canzoni non furono mai incise, a volte neppure depositate alla Siae. Secondo, la Rai, che ai tempi trasmise tre edizioni su cinque, non registrò nulla, o, se lo fece, in seguito riciclò i nastri magnetici incidendoci sopra altro. Proprio la Rai che conosciamo come sprecona di pubblico denaro allora fu economa fino al parossismo. A rimediare all'amnesia collettiva provvede ora una Memoria con la maiuscola, Michele Bovi, cui un posto nell'Olimpo dello spettacolo nostrano è assicurato anche solo per aver inventato Techetechete', trasmissione che salva i ricordi dell'Italia in bianco e nero, e l'Auditel di Raiuno in estate.

Il suo ultimo libro, C'era una volta il Cantastampa (pagg.256, 23 euro, Coniglio editore), raccoglie storia – poca, non pochissima – e gloria – tendente allo zero, invece – della manifestazione, con il rigore dello storico e il piglio del cronista, più spigliata postfazione di Pasquale Panella. «E non è stato facile – spiega Bovi – perché i cantanti stessi non si ricordavano della rassegna, né tantomeno delle canzoni, che avevano interpretato una sola volta in tv, per poi perderne traccia, non avendo neppure i 45 giri». Ne consegue che sabato 22 all'Auditorium di Roma, per la presentazione ufficiale del volume Edoardo Vianello interverrà leggendo solamente, non cantando, il testo del brano interpretato nel 1966, Fallo felice tu, di più non è stato possibile rintracciare.

L'esibizione di Caterina Caselli del 1968

Oltre ai filmati persi, due delle cinque edizioni non furono proprio trasmesse

Ed è questo che sembra incredibile se pensiamo a quanto la Rai, giustamente, se la mena come serbatoio della memoria dell'Italia con un archivio sotto forma di canale tv come la poderosa Raistoria e uno sotto forma di sito, o app, come Raiplay. «Eppure successe. Però c'è caso che qualcosa si sia conservato: nelle principali sedi locali ci sono gigantesche bobine di nastri magnetici d'epoca ancora da rivedere e catalogare. Ai tempi lo si faceva con le apparecchiature della moviola usate da donne che nei tempi morti lavoravano a calza. Ora è assai più difficile: questi macchinari non si trovano più in Rai, e dovrebbero manovrarli esperti dell'epoca, che riconoscano le facce, perché con la pellicola non c'erano i sottopancia, le scritte con nomi e cognomi delle persone intervistate. L'azienda qualche personaggio all'altezza l'ha, penso a Pino Frisoli, storico dello sport, che però è impiegato in altre mansioni». Ma così forse si potrebbero riscoprire anche altri programmi ormai perduti, come Chissà chi lo sa? di Febo Conti, Settevoci di Pippo Baudo, Giovanna la nonna del corsaro nero di Vittorio Metz, e Il paroliere, questo sconosciuto: «Fu l'esordio tv della Carrà. Ora giustamente le facciamo monumenti, ma ci mancano i suoi esordi, oltretutto trasmessi in contemporanea a Canzonissima 1962 e quindi già poco visti allora».

Al Cantastampa andò anche peggio: oltre ai filmati persi, due delle cinque edizioni non furono proprio trasmesse. Per tacere degli incidenti organizzativi. A Rimini 1963, la prima, un acquazzone obbligò tutti a spostarsi in un cinema interrompendo il film in proiezione con le immaginabili proteste del pubblico, un musicista decise di sposarsi l'indomani e disertò, e la presenza di Frank Sinatra era così assurda da rivelarsi ovviamente un falso annuncio. »Nel 1964, lo show a Taormina aveva un cast clamoroso: le vecchie glorie Nilla Pizzi, Carla Boni, Gloria Christian, Jula de Palma, i giovani leoni Giorgio Gaber, Gino Paoli, Sergio Endrigo, Umberto Bindi, Little Tony, Gianni Meccia, Jimmy Fontana, Iva Zanicchi, Ricky Gianco, dietro le quinte Bacalov, Morricone, un giovanissimo Lucio Dalla. Ma qui la faringite bloccò Little Tony sostituito da Gianni Morandi e uno sciopero degli aerei cancellò le presenze di Umberto Bindi e Gigliola Cinquetti. E sei mesi dopo i giudici chiusero il casinò di Taormina, mai più riaperto». Insomma, il Cantastampa godeva ovviamente di ottima stampa, ma di nessuna popolarità tra gli spettatori, gli addetti ai lavori e gli enti turistici che la sovvenzionavano. Le edizioni del 1966, 1968 e 1972 (abbinata al Cantagiro) furono in calando fino al crollo.

Ma proprio perché il Cantastampa è cancellato dalla memoria è utile e divertente farlo rivivere tramite il libro di Bovi, che ha tutto il possibile e il necessario: articoli e foto d'epoca, i pochi ricordi dei pochi ancora vivi, i testi delle canzoni (livello bassino nel complesso, e questo spiega perché non fu mai un festival, ma una rassegna, insomma non c'era una gara, poi certo un premio non si negava a nessuno. E uno scoop. La canzone di Maurizio Costanzo del 1963 si chiamava Camilla. La figlia di Maurizio Costanzo del 1973 si chiama Camilla. E questa Camilla (sarà anche lei il 22 a Roma) si è emozionata scoprendo di questa omonima di dieci anni prima. La musica sa commuovere, d'accordo, ma non pensavamo in questo modo.

Negli anni Sessanta la kermesse con le canzoni scritte dai giornalisti